

**INTERVISTA** Il giallista e autore di Maurizio Crozza racconta il suo best seller "Flora" edito da Sellerio

# Assalto alla regina dei talk Robecchi (surrealista) fa a pezzi la tv spazzatura

«La tv è un affare commerciale: per ogni ora di programmi ci sono 20 minuti di pubblicità ed è quella che regge il sistema. È un'azienda che non produce saponette, ma divertimento, opinioni, senso comune e orienta le scelte. Molte cose che trasmette sono una via di mezzo tra stupidità e pericolosità come il programma condotto dal mio personaggio Flora De Pisis». Così parlò Alessandro Robecchi (scrive per la tv, molti testi di Maurizio Crozza sono suoi) in occasione dell'uscita di "Flora", nuovo romanzo di successo per Sellerio.

Flora De Pisis, la regina dei talk show viene rapita. Al padrone dell'impero mediatico, il dottor Calleri (riconoscibilissimo), i rapitori chiedono un riscatto di 10 milioni di euro e via libera per una trasmissione senza interruzioni pubblicitarie nell'ora di massimo ascolto. Panico.

**Un'avventura folle dentro i circuiti d'una preminenza televisiva sottomessa all'estro di un dilettante: una cosa possibile?**

«Cinque o sei milioni di persone si bevono ogni giorno la

pornografia dei sentimenti che circola in tv, forse l'unico spettacolo veramente popolare. Carlo Monterossi, il mio investigatore è immerso in quella miscela lì, e mi piaceva intrecciare una storia nera dove c'è della suspense e della satira con una dimensione poetica, l'effimero che conosciamo tutti con un vento e un'aria diversa, che è la rivoluzione surrealista parigina degli anni Venti e Trenta. Mi piaceva avviare un discorso sulla poesia, sulla cultura da portare al popolo. Gli strappi che cambiano i nostri orizzonti alla fine li fanno i matti, guastatori, sperimentatori, provocatori come i surrealisti francesi. Il metodo del delitto in questo giallo è un metodo surrealista».

**La poesia, come antidoto a programmi demenziali e diseducativi?**

«Non credo che la televisione italiana possa recepire una simile provocazione, però credo che i poeti ci salveranno: loro ci sono per aiutarci a trovare delle parole che noi non abbiamo. Bisognerebbe cominciare a pensare che un poeta può essere un compli-

ce delle nostre azioni per come pensiamo e diciamo le cose. C'è una fascinazione della poesia pensata un po' come eversione. L'intreccio mi serviva per far vedere i paradossi che ci circondano. Quando noi pensiamo alle flore italiane (sono diverse e non tutte donne), e alle cose orribili che abbiamo visto anche a proposito della cronaca nera, mi indigno».

**Ma perché la gente si lascia prendere tanto da certi talk show televisivi?**

«Perché sono facili, rassicuranti, si appoggiano su quella sostanza collosa che è il buon senso e spesso, ciò che si offre al grande pubblico è la cosa più facile. Invece io sono convinto - gli esempi lo dimostrano -, che se tu gli dai della roba buona i telespettatori la prendono molto volentieri. Invece si preferisce livellare tutto su un populismo facile, un po' di indignazione, un po' di lacrime, qualche storia privata, un po' di cronaca nera, ed ecco l'impasto quasi standard che ci viene mollato ogni giorno».

Francesco Mannoni  
RIPRODUZIONE RISERVATA



**●●●●**  
**AUTORE**  
In alto la copertina del romanzo "Flora", Sellerio, 286 pagine, 15 euro. A lato Alessandro Robecchi, milanese, 60 anni

